

Cormòns Reazioni politiche dopo lo spostamento delle attività didattiche a Udine

Polemiche sul corso di enologia

Antonaz accusa la Regione: ennesimo scippo della giunta Tondo

CORMÒNS. Una sconfitta per il sistema Cormòns e per l'Isontino: divampa la polemica politica dopo la decisione di trasferire il corso di enologia a Udine.

IL SERVIZIO NELL'ISONTINO

Divampano le polemiche dopo la decisione di trasferire le attività didattiche a Udine. Dura reazione del presidente della Provincia

Cormòns, piovono accuse sulla Regione per la perdita del corso di viticoltura

CORMÒNS. Una sconfitta per il sistema Cormòns e per l'isontino: le reazioni, all'indomani dalla notizia del trasferimento del corso di laurea in viticoltura ed enologia a Udine dal prossimo anno accademico, spaziano dall'amarrezza alla rabbia. Per il consigliere regionale di Rc Roberto Antonaz «lo scippo del corso di laurea rappresenta l'ultimo dispetto della giunta Tondo all'Isontino».

«La decisione dell'ateneo friulano è stata presa su pressione della Regione, che aveva deciso da mesi di sottrarre a Cormòns una delle eccellenze della formazione universitaria del Friuli Venezia Giulia, collocata nella sua sede naturale e perfettamente integrata nel territorio – ha osservato Antonaz –. Non regge, infatti, il pretesto del costo eccessivo del corso, né tanto meno la richiesta di una cospicua contribuzione finanziaria di Comune e Provincia. Gli enti locali non hanno risorse anche in conseguenza della politica disennata di Regione e governo, mentre un piano per rientrare dalle spese non è stato mai avanzato, anzi, sono stati ignorati tutti i suggerimenti avanzati dai soggetti coinvolti».

Si buttano alle ortiche anni di lavoro e investimenti, secondo Antonaz, che ha lanciato il monito: «Ora bisogna impedire lo scippo della Doc Collio». Durissima anche la reazione del presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, che ha annunciato: «Non passerà sotto silenzio. Il protocollo firmato a suo tempo fra Università e Provincia è da considerarsi abolito. È una scelta non condivisibile, che non prende in considerazione tutti gli investimenti che sono stati fatti nella struttura universitaria di Cormòns».

Massimo Falato, capogruppo di Pdl-Terra cormonese, ha messo invece in evidenza come si tratti di «una sconfitta dell'intera città, depauperata negli anni di molti pezzi importanti. Non si può dare la colpa a chi è sopra di noi e basta, è mancata forse la capacità di incidere sugli interlocutori giusti e di creare all'interno del tessuto collinare una forza propositiva nei confronti della Regione. Dobbiamo farci tutti un esame di coscienza: sistema politico ed imprenditoriale. Fra poco perderemo anche la caserma della Guardia di finanza, alla faccia del ruolo mandamentale della città di Cormòns. Se avessimo dimostrato di tenerci davvero, ora non saremmo in questa situazione».

Rodolfo Rizzi, presidente di Assoenologi, ha invece puntato il dito contro le istituzioni politiche locali. «Quando la scuola di enologia di Conegliano si è trovata in difficoltà, l'allora presidente della Provincia Luca Zaia ha preso in mano la situazione e l'ha trasformata in un campus universitario di prim'ordine. Da noi, invece, è mancata la volontà politica da parte delle istituzioni locali. La Regione viene dopo. L'imprenditoria in terza battuta – ha concluso Rizzi –. Ci lamentiamo che la nostra Provincia è emarginata e poi ci lasciamo scappare tutte le opportunità migliori».

Ilaria Purassanta